

**CONTROLLI SUGLI SCARICHI DEGLI IMPIANTI DI
TRATTAMENTO DI ACQUE REFLUE URBANE
PER LA VALUTAZIONE DELLA LORO CONFORMITÀ
AI SENSI DEL D. LGS. 152/2006 E S.M.I.**



REPORT 2019

INDICE

Premesse

1. Contesto di riferimento

2. Sintesi dei sopralluoghi e dei campionamenti eseguiti nel 2018 dalle Strutture Territoriali di ARPA Sicilia per il controllo degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane.

Conclusioni

Principali riferimenti normativi

Premesse

Negli ultimi decenni le legislazioni europea e nazionale hanno contribuito a diminuire l'inquinamento di aria, acqua e suolo in modo significativo, ma sono ancora tante le sfide da affrontare in modo strutturale per la protezione, conservazione e rilancio del capitale naturale, in particolare delle acque la cui qualità è stata pregiudicata dall'azione antropica.

Le acque, infatti, dopo il loro utilizzo in attività domestiche, industriali o agricole, per essere rilasciate nell'ambiente devono essere raccolte in sistemi fognari, trattate in impianti di depurazione e solo successivamente scaricate nei corsi d'acqua per rientrare, così, nel ciclo naturale, come previsto dalla Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane¹. A livello nazionale, è il Decreto Legislativo n. 152/2006² che prevede che gli scarichi delle acque reflue urbane siano disciplinati in funzione del rispetto degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, pertanto, i reflui provenienti dalle reti fognarie urbane devono essere sottoposti ad un trattamento appropriato (di natura chimica, fisica e biologica), a seconda del tipo di refluo da trattare e del corpo ricettore in cui verrà scaricato dopo il trattamento, affinché si assicuri l'abbattimento degli inquinanti prima dell'immissione nell'ambiente³.

Gli impianti di depurazione delle acque reflue rappresentano, quindi, le infrastrutture fondamentali per ridurre l'inquinamento dei corpi idrici superficiali e per salvaguardare la salute della popolazione. Il controllo di questi impianti permette di valutare il carico inquinante delle acque trattate negli stessi come fonte puntuale di impatto sui corpi idrici e viene effettuato da parte dell'autorità competente (le agenzie ambientali) che provvede sulla base di un programma che assicuri un periodico, diffuso, effettivo ed imparziale sistema di controlli⁴ e sulla base di una prescritta frequenza con cui i suddetti controlli devono essere effettuati. I controlli sono utili anche ai Gestori degli impianti per conoscere il livello di efficienza nel trattamento dei reflui, in aggiunta agli autocontrolli, ed eventualmente per individuare le criticità e provvedere ad effettuare gli opportuni aggiustamenti. I controlli ambientali, inoltre, contribuiscono al raggiungimento dei livelli essenziali di prestazione in ambito ambientale (LEPTA) nel territorio di competenza⁵. In Sicilia i controlli sugli scarichi di reflui sono affidati all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, come prevede l'art. 90 della L.R. n. 6 del 3/5/2001 e il Decreto Lgs. 152/2006.

Questo "Report 2019" descrive le attività di controllo effettuate dalle Strutture Territoriali provinciali di ARPA Sicilia nel corso del 2018 sugli impianti di trattamento delle acque reflue urbane secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 152/2006, e risponde anche all'obbligo di garantire l'accesso dei cittadini all'informazione in materia ambientale detenuta dalle autorità pubbliche.

¹ La Direttiva prevede che tutti gli agglomerati urbani che rappresentano le unità territoriali di riferimento dei dati relativi ai sistemi fognario-depurativi, devono essere provvisti di rete fognaria per convogliare i reflui ad impianti di trattamento, con requisiti tecnici adeguati alle dimensioni dell'utenza e alla sensibilità delle acque ricipienti.

² D. Lgs. n. 152/2006, Art. 100 "Reti fognarie".

³ D. Lgs. n. 152/2006: l'art. 101 prevede che gli scarichi devono rispettare i valori limite previsti nell'Allegato 5 alla parte terza del decreto ma l'autorizzazione allo scarico può stabilire specifiche deroghe ai suddetti limiti e idonee prescrizioni per i periodi di avviamento e di arresto e per l'eventualità di guasti nonché per gli ulteriori periodi transitori necessari per il ritorno alle condizioni di regime.

⁴ D. Lgs. n. 152/2006, art. 128 "Soggetti tenuti al controllo".

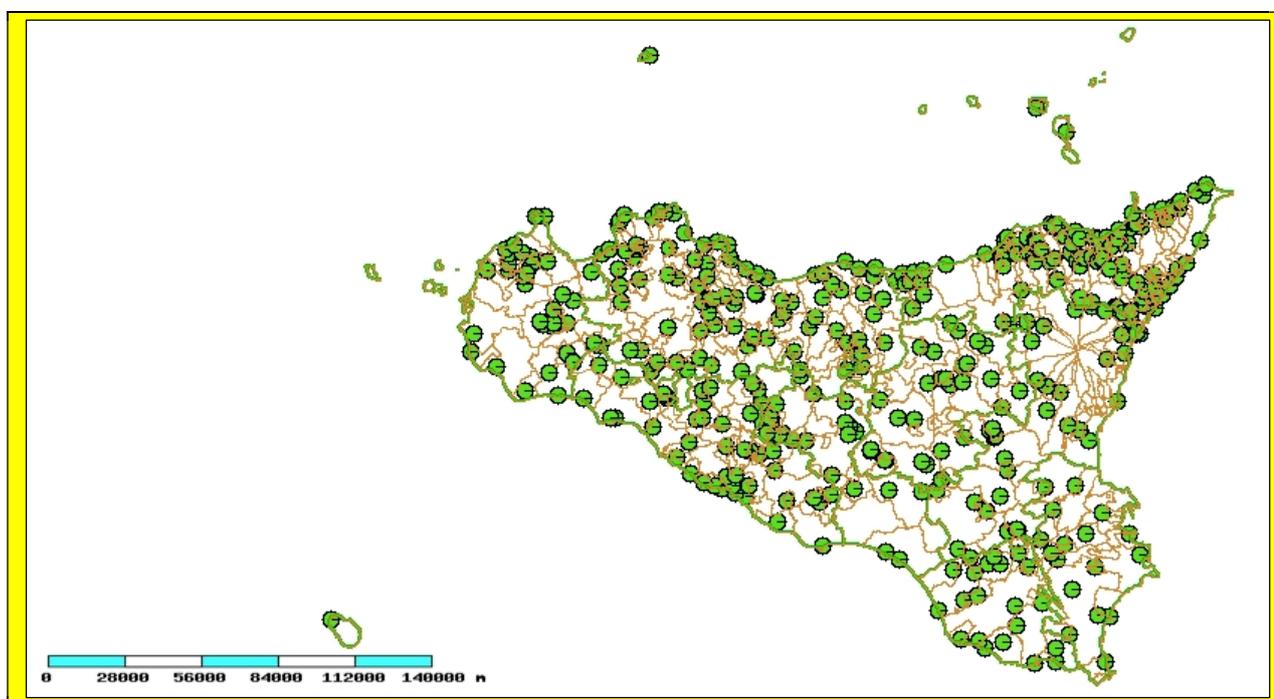
⁵ Ai sensi della Legge n. 132 del 28/6/2016 "Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale"

1. Contesto di riferimento

Dei circa 5 milioni di abitanti⁶ residenti in Sicilia, distribuiti in 390 Comuni, solo il 61% circa è servita da un impianto di depurazione⁷. La popolazione servita nei comuni capoluogo di provincia sale in percentuale e risulta pari al 68,3% a Palermo, mentre Catania detiene la percentuale più bassa di acque reflue sottoposte a trattamento di depurazione nelle città metropolitane dell'intero territorio nazionale, con solo il 39,6% di reflui depurati (anche se il 41,2% delle acque reflue prodotte vengono trattate in sistemi di depurazione individuali)⁸.

In ambito regionale risultano censiti complessivamente n. 457 impianti di trattamento delle acque reflue urbane, esclusi quelli previsti ma mai realizzati o quelli ormai in stato di abbandono o vandalizzati e quindi inattivi o fermi per calamità naturale.

Figura 1 – IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE IN SICILIA



Fonte: elaborazione Sistema informativo ARPA Sicilia

Quasi il 50% del totale degli impianti di depurazione siciliani sono nelle sole province di Messina (149 impianti) e Palermo (82 impianti).

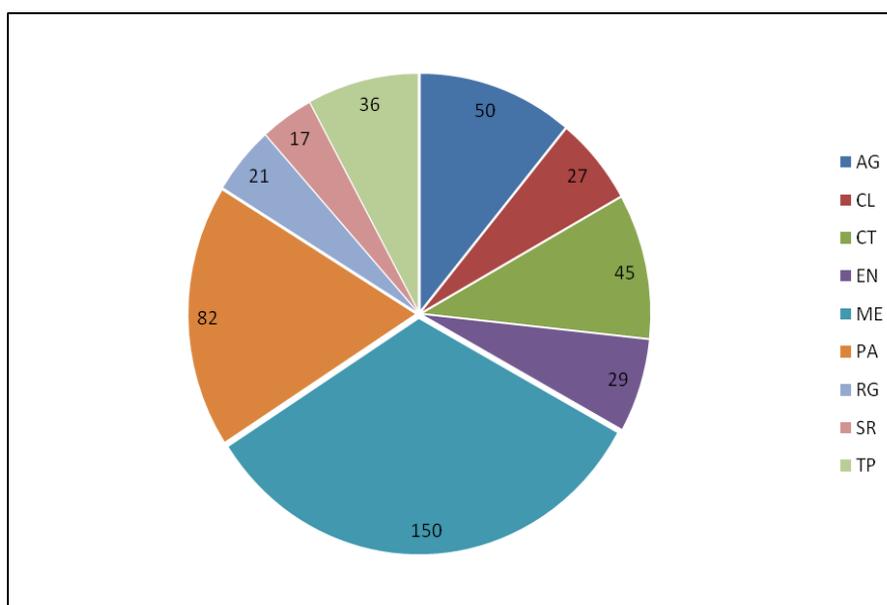
Circa il 75% degli impianti siciliani scarica in acque interne, il restante 25% in mare. Sono 14 gli impianti che sversano nell'area sensibile del Golfo di Castellammare.

⁶ Fonte: ISTAT - Censimento 2011

⁷ Si sottolinea che i dati si riferiscono alla popolazione residente nei vari comuni. In realtà, in alcune province la popolazione domiciliata negli stessi Comuni può essere anche maggiore rispetto ai dati qui riportati.

⁸ Elaborazione ISPRA per 120 città italiane su dati Questionario UWWTD 2017

Grafico 1 – DISTRIBUZIONE DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE PER PROVINCIA



Fonte: elaborazione su dati ST provinciali ARPA Sicilia

Per la maggior parte si tratta di impianti con un carico organico biodegradabile al di sotto di 10.000 A.E.⁹. Il 16% circa del totale degli impianti esistenti risulta non attivo¹⁰.

Tabella 1 - IMPIANTI DI TRATTAMENTO ACQUE REFLUE URBANE DELLA REGIONE SICILIA

PROV.	A.E. <1999		2.000 ≤ A.E. <9.999		10.000 ≤ A.E. < 49.999		A.E. >50.000	
	n. impianti attivi	n. impianti non attivi*	n. impianti attivi	n. impianti non attivi*	n. impianti attivi	n. impianti non attivi*	n. impianti attivi	n. impianti non attivi*
AG	4	2	21	4	12	5	2	0
CL	7	0	10	3	5	0	2	0
CT	14	1	10	6	10	2	2	0
EN	5	3	11	6	4	0	0	0
ME	81	12	25	10	19	0	3	0
PA	14	0	43	4	13	4	4	0
RG	4	1	3	1	9	1	2	0
SR	1	0	3	1	7	2	3**	0
TP	8	3	15	1	4	1	4	0
Totale	138	22	141	36	83	15	22	0

* ovvero non connessi a rete fognaria, esistente ma non attivo o in stato di by-pass; non sono conteggiati gli impianti previsti ma non esistenti o abbandonati.

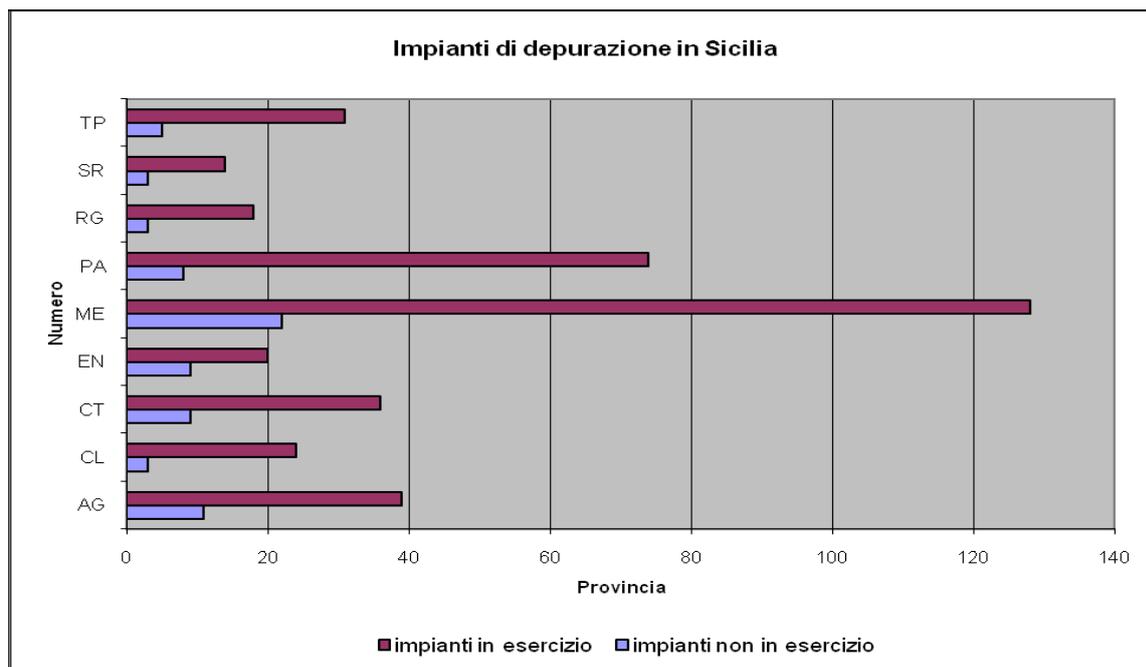
** uno dei tre impianti è un depuratore industriale a servizio della Zona Industriale che tratta anche le acque reflue urbane di Priolo, Melilli e parte di Siracusa

Fonte: elaborazione su dati ST provinciali ARPA Sicilia

⁹ Ai sensi del Decreto 152/2006, si intende per abitante equivalente (A.E.): il carico organico biodegradabile avente una richiesta biochimica di ossigeno (BOD) a 5 giorni pari a 60 grammi di ossigeno al giorno.

¹⁰ Ovvero: realizzato ma non connesso alla rete fognaria, esistente ma non attivo o in stato di by-pass.

Grafico 2 – IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE IN SICILIA



Fonte: elaborazione su dati ST provinciali ARPA Sicilia

Ancora nel 2018 non tutti gli impianti risultano dotati dei campionatori automatici in continuo collegati a misuratori di portata (previsti dalle Circolari dell'Assessorato Regionale Energia e Servizi di Pubblica Utilità del 27/07/2011 e del 4/03/2015) e che consentono l'effettuazione di campioni medi ponderati nell'arco delle 24 ore. In alcuni dei casi in cui l'Ente Gestore ha provveduto all'istallazione, essi risultano non sempre correttamente funzionanti. In questi casi, i controlli vengono effettuati con altre modalità analitiche, come previsto dalla norma.

Infine, si rileva che meno del 20% degli impianti opera attualmente con autorizzazione allo scarico in corso di validità. Tutti gli altri operano in assenza di autorizzazione o con autorizzazione attualmente scaduta o sono stati già destinatari di decreti di diniego allo scarico. Va anche ricordato, però, che in alcuni casi gli Enti gestori o i Comuni hanno regolarmente richiesto il rinnovo dell'autorizzazione ma l'iter non risulta concluso, ciò comporta ulteriori criticità in fase di controllo.

2. Sintesi dei controlli degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane eseguiti nel 2018 dalle Strutture Territoriali provinciali di ARPA Sicilia

Il controllo degli scarichi idrici urbani viene effettuato con l'obiettivo di analizzare le concentrazioni di quegli inquinanti che il D. Lgs. n. 152/2006 stabilisce essere rappresentativi della qualità degli scarichi e, pertanto, determinanti per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi ricettori (sia acque interne che acque marino-costiere) nonché del suolo (nei rari casi di autorizzazione allo scarico su suolo) e, più in generale, per la tutela della risorsa idrica. Gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane per i quali vige l'obbligo del controllo in base alla Direttiva europea sono quelli di dimensione superiore a 2.000 a.e.

Il programma dei controlli di ARPA Sicilia viene definito a livello provinciale in riferimento agli standard minimi di controlli previsti dal D. Lgs. n. 152/2006 e secondo quanto stabilito nella Procedura Operativa "Esecuzione dei controlli sugli scarichi degli impianti di trattamento di acque reflue urbane per la valutazione della loro conformità ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i."¹¹.

I controlli effettuati nel 2018 sono ripartiti tra le 9 province come di seguito:

Tabella 2 - IMPIANTI CONTROLLATI DALLE ST DI ARPA SICILIA NEL 2018

Prov.	2.000<A.E.<9.999 A.E.		10.000<A.E.<49.999 A.E.		A.E. >50.000		% impianti controllati
	n. impianti*	n. impianti controllati*	n. impianti*	n. impianti controllati*	n. impianti*	n. impianti controllati*	
AG	25	3	17	2	2	0	11%
CL	13	6	5	5	2	1	60%
CT	16	9	12	10	2	2	70%
EN	17	12	4	4	0	0	76%
ME	35	5	19	12	3	3	35%
PA	47	44	17	14	4	4	91%
RG	4	4	11	10	2	2	94%
SR	4	2	9	7	3	2	69%
TP	17	7	6	2	4	4	48%
Totale	178	92	100	66	22	18	
% impianti controllati	56%		68%		90%		59%

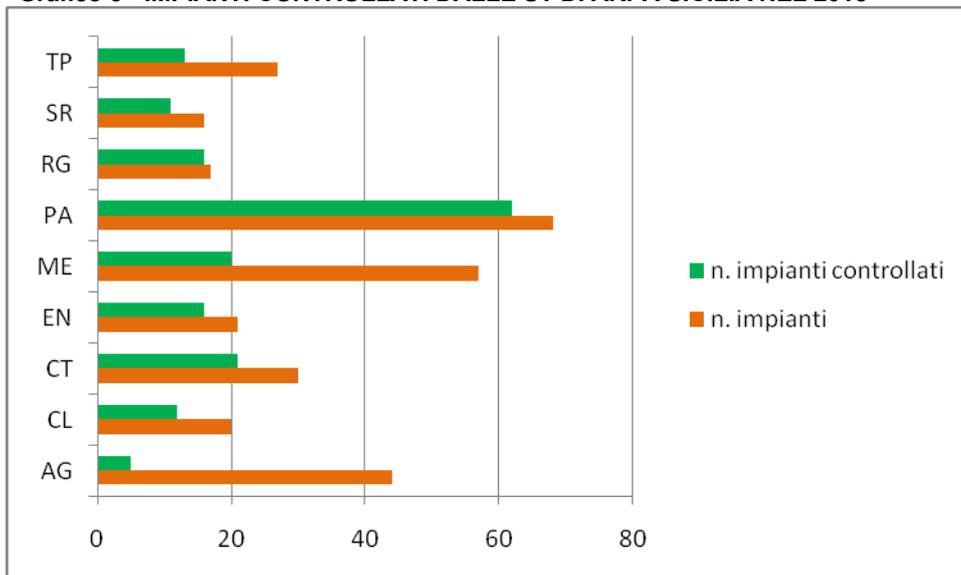
* sia attivi che non attivi, sia autorizzati che non autorizzati o con autorizzazione scaduta

Fonte: dati ST Provinciali ARPA Sicilia

È stato, quindi, controllato almeno una volta nel corso del 2018 il 59% circa degli impianti presenti sul territorio regionale (sia attivi che inattivi) di capacità maggiore a 2.000 A.E..

¹¹ La Procedura è stata approvata con DDG n. 336 del 4/8/2017 e modificata con DDG n. 683 del 24/12/2018.

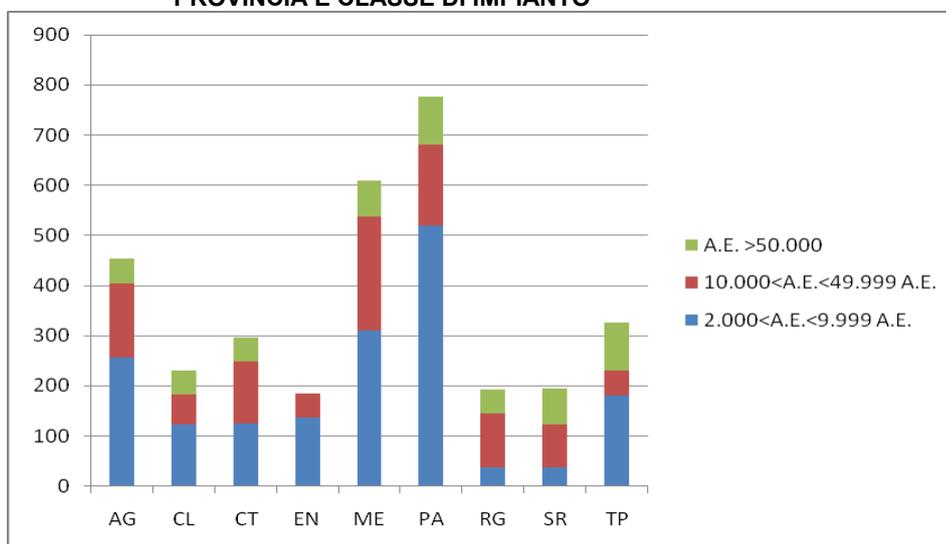
Grafico 3 - IMPIANTI CONTROLLATI DALLE ST DI ARPA SICILIA NEL 2018



Fonte: elaborazione su dati ST Provinciali ARPA Sicilia

Palermo è la provincia col maggior numero di controlli obbligatori da effettuare, Enna quella col minor numero. Messina è la provincia con la maggiore distanza chilometrica tra gli impianti e la sede territoriale dell'Agenzia. Si rilevano, quindi, tra le 9 province forti differenze nelle performances dovute alle disponibilità di risorse umane, strumentali e operative.

Grafico 4 - CONTROLLI DEGLI SCARICHI OBBLIGATORI DEL 2018 PER PROVINCIA E CLASSE DI IMPIANTO*



* Considerando tutti i controlli previsti per legge negli impianti attivi (in base al dimensionamento in A.E.) e un solo controllo annuo su quelli inattivi

Inoltre, sono stati controllati anche n. 39 impianti inferiori ai 1.999 A.E., nelle 9 province, seppur non sia obbligatorio ai sensi del D. Lgs 152/2006.

In seguito ai controlli che è stato possibile effettuare sulla base delle risorse umane e strumentali nella disponibilità delle Strutture Territoriali provinciali di ARPA Sicilia, la conformità alla

normativa (e agli eventuali altri limiti maggiormente restrittivi previsti dalle singole autorizzazioni allo scarico) è stata verificata rispetto ai campioni medi ponderati nell'arco delle 24 ore per i limiti indicati nelle tabelle 1 e 2 e ad un campione medio prelevato nell'arco di 3 ore per i limiti indicati nella tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte terza. Nei casi in cui non sia stato possibile acquisire un campione medio ponderato nelle 24 ore, si è proceduto al prelievo di campioni mediati nell'arco delle 3 ore o istantaneo, per giustificati motivi.

Sono stati effettuati il 20% circa dei controlli minimi previsti sugli impianti presenti sul territorio regionale¹², così ripartiti in base alla dimensione in A.E. tra le 9 province:

Tabella 3 – NUMERO DI CONTROLLI EFFETTUATI DALLE ST DI ARPA SICILIA NEL 2018

Prov.	2.000<A.E.<9.999 A.E.		10.000<A.E.<49.999 A.E.		A.E. >50.000		% controlli effettuati rispetto ai controlli minimi previsti
	n. minimo controlli	n. controlli effettuati	n. minimo controlli	n. controlli effettuati	n. minimo controlli	n. controlli effettuati	
AG	256	3	149	2	48	0	1%
CL	123	6	60	7	48	4	7%
CT	126	17	122	33	48	18	23%
EN	138	24	48	27	0	0	27%
ME	310	6	228	15	72	7	5%
PA**	520	46	160	28	96	25	13%
RG	37	17	109	56	48	21	48%
SR	37	12	86	36	72	43	47%
TP	181	6	49	2	96	8	5%
Tot.	1728	137	1011	206	528	126	20%
% tot.	8%		20%		24%		

NOTA: per gli impianti tra i 2.000 e i 9.999 A.E. è stato considerato il numero massimo di controlli previsto per legge dal momento che nell'anno precedente o non ci sono state performances ottimali dei singoli impianti tanto da permettere di abbassare il numero dei controlli annui per impianto da 12 a 4 o perché non sono stati fatti tutti i controlli previsti per verificare la conformità.

Fonte: elaborazione su dati ST Provinciali ARPA Sicilia

Inoltre, sono stati effettuati anche i seguenti controlli su impianti inferiori ai 1.999 A.E., non obbligatori:

- n. 1 controlli nella provincia di Agrigento;
- n. 1 controlli nella provincia di Catania (impianto che scarica su suolo);
- n. 7 controlli nella provincia di Enna su n. 5 impianti;
- n. 16 controlli nella provincia di Messina su n. 13 impianti;
- n. 14 controlli nella provincia di Palermo su n. 14 impianti;
- n. 8 controlli nella provincia di Ragusa su n. 4 impianti;
- n. 1 controlli nella provincia di Trapani.

Sono stati, infine, effettuati anche controlli su richiesta dall'Autorità Giudiziaria o necessari a seguito di segnalazioni di cittadini, associazioni o altri Enti.

Nell'ambito delle attività di controllo degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, oltre al controllo analitico, le Strutture Territoriali hanno anche svolto verifiche amministrative volte alla conoscenza delle attività di conduzione da parte del Gestore del Servizio. Durante queste attività

¹² Considerando tutti i controlli previsti per legge negli impianti attivi (in base al dimensionamento in A.E.) e un solo controllo annuo su quelli inattivi.

di controllo sono state, pertanto, analizzate anche quelle criticità gestionali che potrebbero determinare o influenzare la non conformità dello scarico.

Sono stati, poi, di volta in volta valutati quei superamenti causati da eventi straordinari quali lavori di adeguamento o manutenzione, condizioni meteorologiche avverse, guasti o anomalie, comportanti una temporanea riduzione della funzionalità (eventualmente in seguito ripristinata/ripristinabile)¹³. Sono stati anche valutati eventuali presenze di “acque parassite”, ovvero acque da infiltrazioni o comunque “estrane” al normale ciclo di adduzione fognaria, che possono aver determinato il persistere di elevate portate con il rischio di episodi di sovraccarico idraulico dell'impianto, indipendentemente da importanti eventi meteorici, comportando svantaggi e complicazioni nella gestione e nel rendimento delle fasi di depurazione. In presenza di sovraccarico idraulico, infatti, si verifica l'attivazione dello scolmatore di piena con conseguente immissione nel corso d'acqua superficiale di una parte dei carichi idraulici non trattati. In molti casi, è stata riscontrata anche la vetustà dell'impianto e/o presenza di apparecchiature “obsolete”, che incorrono con maggiore facilità in guasti e/o rotture, limitando l'efficienza depurativa e, nei casi più gravi, causando il fermo di intere sezioni dell'impianto.

Come su accennato, le differenze nelle performances delle 9 ST ARPA provinciali dipendono da molti fattori che risulta utile sottolineare:

- dal poco personale tecnico disponibile da poter destinare alle attività di controllo in ogni singola Struttura Territoriale e di personale di laboratorio in numero adeguato per l'effettuazione delle attività analitiche derivanti dai controlli obbligatori (che possono sovrapporsi con altre necessità laboratoristiche)¹⁴. Come più volte rilevato negli ultimi anni, l'Agenzia non ha ancora in organico un numero sufficiente di personale per coprire questa attività, seppur obbligatoria, dovendo ottemperare anche ad altre necessità di controllo, non preventivabili in fase di programmazione, su richiesta di altri Enti e, soprattutto, su richiesta dell'Autorità Giudiziaria, oltre che quelle derivanti da segnalazioni specifiche di cittadini o associazioni aventi spesso carattere di urgenza. Occorre inoltre rilevare che in alcune strutture Territoriali non è presente in organico alcuna unità di personale con la qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria¹⁵.
- dalle forti differenze nel numero di impianti presenti sul territorio di riferimento e dall'ampiezza del territorio stesso (che in molti casi rende impossibile effettuare più controlli nella stessa giornata).
- dall'attività ispettiva ex D.Lgs.152/2006 sugli impianti al di sotto dei 2000 A.E. non obbligatoria che si aggiunge a quella obbligatoria (come sopra dettagliato), dal momento che essi rappresentano oltre il 30% del totale degli impianti presenti sul territorio regionale e sono spesso concentrati in determinate porzioni del territorio.

In seguito alle non conformità riscontrate, nei casi in cui il controllo non abbia evidenziato reati di natura penale, sono state proposte le sanzioni amministrative previste dalla normativa nel 58% dei casi valutati (considerando tutte le fattispecie di violazioni contestabili dall'Agenzia, ovvero i superamenti rispetto a quanto previsto dal D.Lgs 152/2006 e il mancato rispetto di prescrizioni autorizzative ovvero la mancanza stessa delle autorizzazioni):

¹³ il D.Lgs. 152/2006 (All. 5 alla parte terza) prevede che eventuali valori difformi derivanti da eventi eccezionali (come ad esempio le piogge abbondanti) non devono essere presi in considerazione.

¹⁴ Attualmente ARPA Sicilia può contare soltanto su circa 1/3 delle unità di personale complessive previste dalla pianta organica.

¹⁵ A causa di ciò, qualora durante il controllo si rilevi un reato ambientale, il personale dovrà darne comunicazione all'Autorità Giudiziaria ma non potrà impartire al contempo al contravventore l'apposita eventuale prescrizione come prevede l'art. 318-ter “Prescrizioni” della Legge 68/2015.

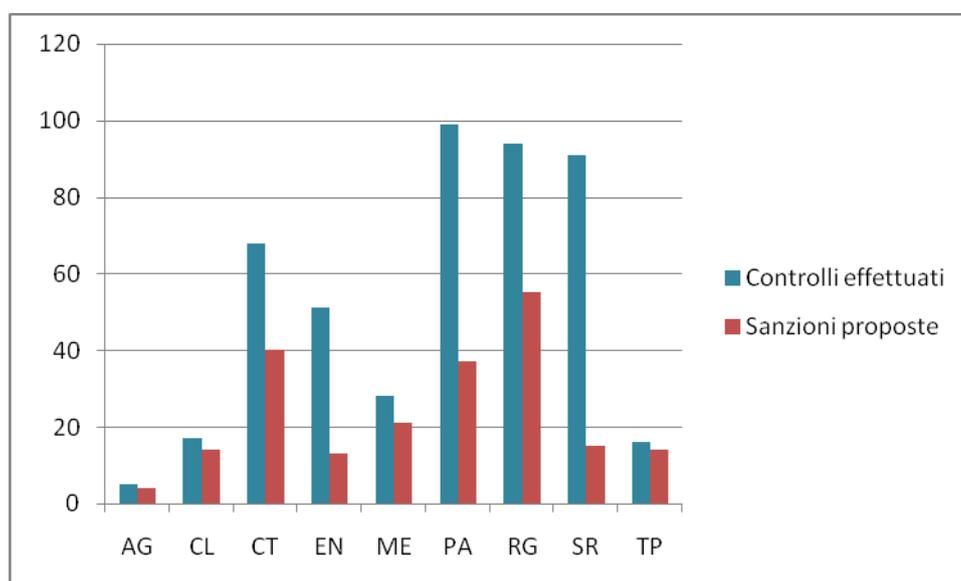
Tabella 4 - NUMERO CONTROLLI E RELATIVE CONTESTAZIONI SU IMPIANTI >2000 A.E. - ANNO 2018

PROV.	n. controlli complessivi	n. sanzioni proposte	% contestazioni/
AG	5	4	80%
CL	17	14	82%
CT	68	40	59%
EN	51	13	25%
ME	28	21	75%
PA	99	37	37%
RG	94	55	59%
SR	91	15	16%
TP	16	14	87%
TOT	469	213	58%

Fonte: elaborazione su dati ST Provinciali ARPA Sicilia

Si ricorda che le autorizzazioni scadute vengono considerate violazioni di tipo permanente e, quindi, la sanzione viene proposta solo una volta nell'arco dell'anno di riferimento. Qualora l'impianto sia stato autorizzato ma l'autorizzazione sia in scadenza o già scaduta e la richiesta di rinnovo di autorizzazione non sia stata effettuata nei tempi indicati dalla legislazione, l'impianto viene considerato privo di autorizzazione.

Grafico 4 - CONTROLLI ESEGUITI DALLE ST DI ARPA SICILIA NEL 2018 E PROPOSTE DI SANZIONE



Fonte: elaborazione su dati ST Provinciali ARPA Sicilia

Conclusioni

L'acqua è una risorsa preziosa in quanto necessaria alla vita umana ma è anche una risorsa scarsa a causa dell'interconnessione di numerose cause (dai cambiamenti climatici all'uso del suolo, dalle attività economiche al turismo, dallo sviluppo urbano e ai cambiamenti demografici) e, pertanto, è necessario che le acque reflue vengano trattate (ove possibile recuperate) e reimmesse nel ciclo naturale con la migliore qualità possibile oltre che riutilizzate a fini irrigui, se possibile.

Il trattamento inadeguato delle acque reflue, nonostante nel territorio dell'Unione Europea negli ultimi 20 anni sia migliorato sostanzialmente, provoca il rilascio eccessivo di nutrienti (soprattutto azoto e fosforo) nell'ambiente con ripercussioni negative sugli ecosistemi (di cui il più noto è il processo di eutrofizzazione¹⁶), causando problemi significativi alla salute dell'uomo¹⁷. A più di 25 anni dall'applicazione della Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, l'Italia (insieme a Irlanda, Spagna e Portogallo), ha ancora difficoltà a raggiungere la piena conformità alle prescrizioni in essa individuate. In particolare, in merito alla gestione dei fanghi, l'Italia è tra quei Paesi europei ad aver registrato quantità di produzione inferiori ai 10 kg per abitante, cifra che indica livelli insufficienti di raccolta e trattamento, quando invece il potenziale contributo di questo settore all'economia circolare è significativo (es. produzione di energia da fonti rinnovabili e riutilizzo in agricoltura).

L'Unione Europea nel Piano per la Salvaguardia delle Risorse Idriche Europee mira ad eliminare gli ostacoli all'azione di salvaguardia delle risorse idriche sul territorio europeo anche attraverso l'emanazione delle Direttive relative al trattamento delle acque reflue e proponendo diverse possibili soluzioni tra cui:

- il miglioramento dell'uso del suolo;
- la lotta contro l'inquinamento delle acque;
- l'aumento dell'efficienza e della resilienza delle acque;
- l'ottimizzazione della governance dei soggetti coinvolti nella gestione delle risorse idriche.

L'obiettivo a lungo termine è assicurare la sostenibilità di tutte le attività che hanno un impatto sulle acque, in modo tale da garantire la disponibilità di acqua di qualità per un uso idrico sostenibile ed equo.

Reperire i finanziamenti per realizzare gli impianti di depurazione o rinnovare quelli esistenti resta la sfida maggiore, malgrado i sostanziali investimenti dei fondi strutturali destinati alle infrastrutture di trattamento delle acque reflue¹⁸. In Europa ogni anno la gestione delle risorse idriche richiede investimenti tra i 19 e i 25 miliardi di euro ma offre circa 600.000 posti di lavoro a tempo pieno¹⁹.

La ricerca e l'innovazione svolgono, certamente, un ruolo importante per ridurre i costi connessi alla realizzazione delle infrastrutture e alla loro gestione e, al fine di sostenere la ricerca e l'innovazione, il 7° programma quadro per la ricerca e l'innovazione ha finanziato oltre 140 progetti nel settore delle acque reflue, per un valore totale di 330 milioni di euro nel periodo 2007-2013. Altri progetti sono o saranno sostenuti da Horizon 2020 nell'ambito del periodo in corso 2014-2020.

L'Europa ha previsto anche aumenti dei contributi finalizzati in particolare al rinnovo delle infrastrutture e al miglioramento del controllo delle tracimazioni causate da piogge violente, ormai

¹⁶ Fenomeno di arricchimento trofico di corpi idrici a debole ricambio prodotto dalle attività umane che provoca le cosiddette fioriture del fitoplancton che, abbassando il tasso di ossigeno, rendono l'ambiente inadatto per altre specie (per es., pesci)

¹⁷ Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013 su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"

¹⁸ New Report on EU Waste Water Treatment shows significant improvement in EU-13 Member States - 15 December 2017

¹⁹ 9a Relazione sullo Stato di Attuazione e i Programmi per l'Attuazione (a norma dell'articolo 17) della Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane [COM(2017) 749 final]

sempre più frequenti, ma l'Italia deve provvedere ad incrementi sostanziali degli investimenti ai fini del pieno rispetto dei principali requisiti della Direttiva.

Il Sud Italia resta la porzione di territorio che ha bisogno di maggiori interventi ma è anche quella che programma meno investimenti, pur essendo destinataria attualmente dell'80% dei fondi disponibili per il settore acque nel nostro Paese. In particolare, il sistema depurativo della Sicilia risulta effettivamente essere tra quelli meno efficaci in Italia. Infatti, i carichi inquinanti civili sottoposti a trattamento secondario o avanzato in Sicilia sono passati dal 38,9% del 2008 al 40,4% del 2012 (% su Aetu²⁰), miglioramento decisamente poco apprezzabile soprattutto se si considera che i carichi inquinanti confluiti in impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e avanzato sono diminuiti dai 4.004 del 2008 al 3.903 del 2012 (valori espressi in migliaia di A.E.)²¹.

Questo Report 2018 evidenzia, ancora una volta, che le criticità della regione Sicilia nel settore della depurazione derivano sostanzialmente da impianti di depurazione rimasti incompleti, e quindi tuttora non funzionanti, o divenuti nel tempo sottodimensionati o tecnologicamente obsoleti e che, quindi, non sono più in grado di trattare i reflui affinché i valori delle concentrazioni inquinanti in uscita dall'impianto rispettino i valori tabellari previsti dalle normative. Si rileva, spesso, anche un mero problema di non adeguata gestione degli impianti stessi da parte degli Enti gestori con un rimpallo di responsabilità tra essi e i Comuni proprietari degli impianti.

In considerazione di questa precaria situazione, l'Autorità Giudiziaria negli ultimi anni ha avviato un'attività di controllo specifica degli impianti di depurazione presenti sul territorio siciliano, avvalendosi anche del supporto di ARPA Sicilia, e ha conseguentemente sottoposto alcuni impianti a sequestro preventivo sottoponendo il depuratore a custodia, con l'obiettivo di garantirne la funzionalità e agevolare la necessaria attività di manutenzione che dovrebbe portare al ripristino delle ottimali condizioni di gestione.

Le necessarie opere di manutenzione straordinaria e di completamento di quegli impianti mai collaudati, però, necessita di un intervento di tipo strutturale in cui deve necessariamente intervenire la Regione Siciliana dal momento che l'unica soluzione, indicata anche dalla Conferenza nazionale delle acque (svoltasi nel 2017) è che la governance locale si ponga come fulcro del cambiamento.

Il Governo regionale, attraverso le opportunità offerte dal Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013, il 30/1/2013 ha sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro "Depurazione delle acque reflue" (Delibera CIPE n. 60/2012: "Fondo per lo sviluppo e la coesione - Programmazione regionale. Assegnazione di risorse a interventi di rilevanza strategica regionale nel mezzogiorno nei settori ambientali della depurazione delle acque e della bonifica di discariche") tra il Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. L'Accordo ha ad oggetto il miglioramento del sistema infrastrutturale per la depurazione dei reflui attraverso la realizzazione degli interventi cantierabili (n. 11) e la progettazione degli interventi non immediatamente cantierabili (n. 86). Il costo degli interventi ammonta complessivamente a € 1.161.020.472,14 a fronte del quale sono però "già disponibili" solo € 65.098.799,53.

Ovviamente, questi interventi non sono riferiti alla totalità dei depuratori non conformi che necessiterebbero di interventi per motivi strutturali e, pertanto, questo sforzo non è stato giudicato ancora sufficiente dall'Unione Europea. La Regione Siciliana, quindi, continua a non rispettare le Direttive europee di settore ed è pienamente coinvolta nelle seguenti 3 procedure di infrazione, sulle 16 in cui è complessivamente coinvolta l'Italia:

- ✓ Procedura di infrazione 2014-2059 "Attuazione in Italia della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane" (ex Pilot 1976/2011/ENVI) relativa agli agglomerati con carico generato superiore a 2.000 a.e.. La contestazione riguarda la non conformità agli articoli 3,

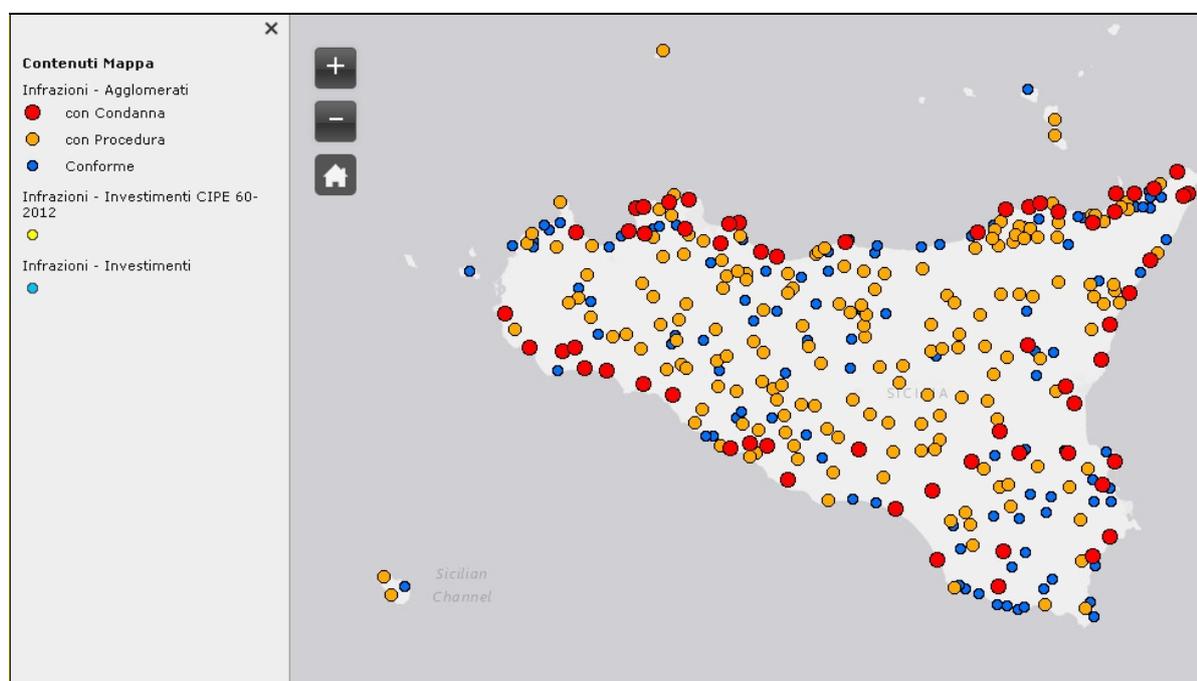
²⁰ Abitanti equivalenti totali urbani (Aetu): carico inquinante potenziale veicolato nelle acque reflue urbane recapitate nella rete fognaria dalle diverse fonti di generazione. Le fonti di generazione considerate sono: la popolazione residente, le attività domestiche e ad esse assimilabili, le attività alberghiere, turistiche, scolastiche e le micro-imprese generalmente operanti all'interno dei centri urbani, i cui scarichi presentano caratteristiche qualitative equivalenti al metabolismo umano o ad attività domestiche ed in cui gli inquinanti sono costituiti prevalentemente da sostanze biodegradabili.

²¹ Fonte: Istat, Annuario Statistico Italiano, 2016

4 e 5 per 883 agglomerati urbani e la non conformità all'articolo 5 per 55 aree sensibili. In questa procedura sono coinvolti 175 agglomerati siciliani (ovvero il 21% degli agglomerati italiani in infrazione)

- ✓ Procedura di infrazione 2004/2034 *“Cattiva applicazione della Direttiva 1991/271/CE relativa al trattamento delle acque reflue urbane”*, relativa agli agglomerati >10.000 a.e. che scaricano in aree cosiddette “sensibili”. L'inadempienza dello Stato italiano è relativa agli obblighi di predisposizione dei sistemi di raccolta (Dir. 91/271/CEE, art. 3) e dei sistemi di trattamento (art. 4 e 10). La Sentenza della Corte di Giustizia del 19 luglio 2012 ha accertato la violazione da parte dello Stato Italiano per 110 agglomerati. In questa procedura sono coinvolti 5 agglomerati siciliani.
- ✓ Procedura di infrazione 2009_2034 *“Cattiva applicazione della Direttiva 1991/271/CE relativa al trattamento delle acque reflue urbane”* (C-565/10 e C-85/13), relativa allo stato di attuazione per gli agglomerati > 2.000 a.e.. In questa procedura sono coinvolti 51 agglomerati siciliani (ovvero il 63% degli agglomerati italiani in infrazione).

Figura 2 - AGGLOMERATI SICILIANI COINVOLTI IN CONDANNE O PROCEDURE DI INFRAZIONE RELATIVE AGLI INADEMPIMENTI DELLE DIRETTIVE SUL TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE



Fonte: <http://www.acqua.gov.it>

Per 2 delle suddette procedure, la Corte di Giustizia europea ha già formulato un primo pronunciamento di condanna²².

Per accelerare la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione in ordine all'applicazione della Direttiva 91/271/CE è stata attivata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero dell'Ambiente, la

²² Condanna C 565-10 (relativa alla Procedura 2004-2034) Sentenza della Corte di giustizia europea del 19 luglio 2012 “Inadempienza di uno Stato – Direttiva 91/271/CEE – Trattamento delle acque reflue urbane – Articoli 3, 4 e 10 – Rete fognaria - Trattamento secondario o equivalente – Impianti di trattamento – Campioni rappresentativi” .

Condanna C 85-13 (relativa alla Procedura 2009-2034) Sentenza della Corte di giustizia europea del 10 aprile 2014 “Inadempienza di uno Stato – Direttiva 91/271/CEE – Trattamento delle acque reflue urbane – Articoli da 3 a 5 e 10 – Allegato I, sezioni A e B”.

procedura di commissariamento prevista dall'articolo 7, comma 7 del D.L. 133/2014 cosiddetto "Sblocca Italia"²³. Tale procedura ha portato alla nomina di appositi Commissari Straordinari per interventi finanziati con la delibera CIPE n. 60/2012, che interessano la Regione Sicilia per 36 agglomerati, 64 interventi e € 772,08 mln complessivi. Il Commissario Straordinario per la Sicilia, con il supporto di Sogesid S.p.A. è stato, pertanto, il Soggetto Attuatore di 80 interventi che riguardano le infrastrutture fognarie e depurative di 42 Comuni della Regione Siciliana. Dal 2017, invece, a seguito della nomina del Commissario Straordinario Unico²⁴ i Commissari Straordinari regionali sono cessati dal proprio incarico. Al Commissario unico sono attribuiti compiti di coordinamento e realizzazione degli interventi funzionali a garantire l'adeguamento nel minor tempo possibile alle sentenze di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione europea pronunciate il 19 luglio 2012 (causa C-565/10) e il 10 aprile 2014 (causa C-85/13) evitando l'aggravamento delle procedure di infrazione in essere, mediante gli interventi sui sistemi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue necessari in relazione agli agglomerati oggetto delle predette condanne non ancora dichiarati conformi alla data di entrata in vigore del presente decreto, ivi inclusa la gestione degli impianti (fino a quando l'agglomerato urbano corrispondente non sia reso conforme a quanto stabilito dalla Corte di giustizia dell'Unione europea e comunque per un periodo non superiore a due anni dal collaudo definitivo delle opere) nonché il trasferimento degli stessi agli enti di governo dell'ambito ai sensi dell'articolo 143 del D. Lgs. n. 152/2006.

In Sicilia sono previsti 94 interventi, n. 90 finalizzati alla risoluzione della condanna 565/10 su 51 agglomerati²⁵ e 4 finalizzati alla risoluzione della condanna 85/13²⁶ su 4 agglomerati, che riguardano sia gli impianti di depurazione che le condotte fognarie di adduzione.

Procedura	Comune	Interventi previsti (sui soli depuratori)
C 85/13	Trappeto (PA)	Adeguamento dell'impianto di depurazione del Comune di Trappeto
	Cinisi (PA)	Completamento impianto di depurazione di Cinisi
	Castellammare del Golfo (TP)	Realizzazione nuovo impianto di depurazione di Castellammare del Golfo
		Realizzazione del sistema fognario frazione di Scopello e zone costiere
	Terrasini (PA)	Adeguamento impianto di depurazione di Terrasini
C 565/10	Acireale (CT)	Realizzazione impianto di depurazione consortile di Acireale
	Adrano (CT)	Adeguamento dell'impianto di depurazione del Comune di Adrano
	Agrigento	Adeguamento I.D. Fontanelle
	Augusta (SR)	Completamento impianto di depurazione seconda linea biologico del Comune di Augusta
		Lavori di realizzazione dello scarico a servizio dell'impianto di depurazione del Comune di Augusta
		Progetto per la realizzazione dell'impianto di depurazione di Agnone, del collettore di adduzione e della condotta di scarico
		Interventi di verifica, completamento, messa in esercizio con il I lotto del progetto di depurazione di Augusta
	Campobello di Mazara (TP)	Adeguamento depuratore con linee di trattamento aggiuntive
	Capo d'Orlando (ME)	Adeguamento ID impianto di depurazione Capo d'Orlando
	Catania, Gravina di Catania, San Giovanni La Punta, Tremestieri Etneo	Completamento depuratore consortile di Catania
	Castelvetrano (TP)	Progetto stralcio di lavori di adeguamento e rifacimento dell'impianto di depurazione di Castelvetrano
		Lavori di adeguamento del depuratore di contrada Errante e condotte di adduzione al sistema irriguo esistente del territorio comunale
	Cefalù (PA)	Adeguamento dell'impianto di depurazione in C.da S. Antonio
Favara/Agrigento	Nuovo I.D. a servizio fascia costiera Agrigento e Comune di Favara	
Furnari (ME)	Adeguamento dell'impianto centralizzato di depurazione delle acque reflue urbane sito in C.da Bazia	
Gioiosa Marea (ME)	Adeguamento impianto di depurazione consortile in località Zappardino a servizio	

²³ convertito in Legge n. 164 del 11 novembre 2014 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, recante misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive"

²⁴ D.P.C.M. 26 aprile 2017, in carica per il triennio

²⁵ <http://www.commissariounicodepurazione.it/sites/default/files/bandi/c565-10.pdf>

²⁶ <http://www.commissariounicodepurazione.it/sites/default/files/bandi/c85-13.pdf>

		dei Comuni di Gioiosa Marea e Piraino
		Potenziamento ed adeguamento dell'impianto di depurazione in località san Giorgio
	Gela (CL)	Adeguamento e potenziamento dell'impianto di depurazione Macchitella
	Mascalì giarre, Riposto +altri (CT)	Completamento depuratore consortile di Mascalì
	Mazara del Vallo (TP)	Potenziamento dell'impianto di depurazione Bocca Arena
	Messina 6 (Tono)	Costruzione nuovo impianto depurazione a Tono
	Milazzo (ME)	Ristrutturazione ed adeguamento impianto di depurazione acque reflue C.da Fossazzo e condotta sottomarina
	Misilmeri (PA)	Progetto di potenziamento e adeguamento impianto di depurazione
	Misterbianco, Belpasso, Gravina di Catania, Tremestieri Etneo (4 agglomerati, 2 dei quali già inclusi nell'agglomerato di Catania)	Completamento depuratore consortile di Misterbianco
	Niscemi (CL)	Costruzione depuratore in C.da Fontana del Conte
		Costruzione depuratore in c. da Gallenti
	Pace del Mela (ME)	Progetto di potenziamento, adeguamento al D.L.vo 152/99 dell'impianto di depurazione di Giammoro (ME) con riuso acque reflue e fanghi
	Palagonia (CT)	Messa in funzione ed adeguamento dell'impianto di depurazione di Palagonia + nuovo intervento adeguamento depuratore di Palagonia
	Palermo	Adeguamento e potenziamento dell'impianto di depurazione di Acque dei Corsari
		Adeguamento dell'impianto di depurazione di Fondoverde Giardini comprese le opere di scarico a mezzo di condotta sottomarina
	Patti (ME)	Adeguamento impianto di depurazione Patti
	Ragusa	Manutenzione straordinaria degli impianti di depurazione comunale e consortile (linea civile) di C. da Lusìa e adeguamento al D.Lgs 152/06
	Roccalumera (ME)	Ristrutturazione ed ampliamento del depuratore comunale e delle stazioni di sollevamento
	Rometta (ME)	Lavori urgenti di manutenzione straordinaria impianti di depurazione di Rometta Marea e S. Andrea e relativi impianti di sollevamento
	Santa Flavia (PA)	Attivazione e adeguamento del sistema fognariodepurativo a servizio del Comune di Santa Flavia
	Sant'Agata Militello (ME)	Adeguamento impianto depurazione consortile a servizio dei Comuni di Sant'Agata Militello ed Acquadolci
	Sciacca (AG)	Realizzazione del secondo modulo dell'impianto di depurazione
	Vittoria – Scoglitti (RG)	Potenziamento e adeguamento dell'impianto di depurazione di Vittoria
	Scordia (CT)	Adeguamento del impianto depurazione consortile di Scordia - progetto di completamento
	Trabia (PA)	Adeguamento e potenziamento del depuratore di C.da Giardini Piani

Per la realizzazione degli interventi serviranno però alcuni anni, anche per garantire che vengano eseguiti in piena aderenza al nuovo Codice degli Appalti. Purtroppo occorre rilevare che i 27 bandi già previsti per 757 milioni di euro che erano pronti per andare in gara con il metodo dell'appalto integrato, sono stati bloccati nell'aprile del 2016 proprio dall'entrata in vigore del nuovo Codice, che ha soppresso questo tipo di procedura senza prevedere alcun periodo di transizione. Dunque, le stazioni appaltanti hanno dovuto riavviare le procedure di affidamento. Tutti i lavori dovrebbero partire entro il 2019 per essere completati nel 2023 e permettere progressivamente alla Regione (e all'Italia) di uscire da tutte le infrazioni comunitarie. L'Amministrazione centrale ha comunque già manifestato ufficialmente l'intenzione di esercitare il diritto di rivalsa dello Stato nei confronti di Regioni o di altri Enti pubblici responsabili di violazioni del diritto dell'Unione Europea (commi 813, 814, 815 legge di stabilità 2016).

Il Codice dell'Ambiente (D. Lgs. 152/2006) alla Parte VI recepisce la Direttiva europea 2004 "sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale", novellando il quadro giuridico sul principio "*chi inquina paga*" e, per poter raccogliere ed elaborare in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale le istruttorie aperte nei casi di deterioramento delle risorse ambientali, nel 2017 il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (costituito da ISPRA e dalle Agenzie Ambientali Regionali) ha dato vita ad una rete operativa ad hoc²⁷ a cui affidare la valutazione delle azioni di protezione e riparazione. Delle istruttorie di 217 casi di danno ambientale distribuiti su tutto il territorio nazionale, in Sicilia le istruttorie aperte sono complessivamente 38, tra cui anche quelle relative agli scarichi idrici (pari a circa il 5% del totale).

²⁷ Centro Nazionale per le crisi e le emergenze ambientali e il danno - Area Accertamento, Valutazione e Riparazione del danno ambientale.

In questo scenario di “deficit storico” per l'isola *“la realizzazione degli interventi necessari a garantire economicità, efficienza ed efficacia al servizio idrico integrato e, al contempo, salvaguardare valori primari e costituzionalmente tutelati quali la salute pubblica e l'ambiente, impone all'amministrazione regionale, nella qualità di ente vigilante e al contempo soggetto finanziatore, ogni sforzo idoneo a superare le criticità che ad oggi derivano dai forti ritardi accumulati sul piano del riordino della governante di settore²⁸”*.

L'attività di controllo effettuata da ARPA Sicilia risulta, quindi, ancora più importante al fine di prevenire eventuali danni ambientali. Purtroppo, anche nel 2018, non è stato possibile per ARPA Sicilia effettuare tutti i controlli previsti dal D.Lgs 152/2006 per ogni singolo impianto a causa delle sempre più ridotte risorse umane a disposizione delle attività di controllo ambientale. Infatti, al 1° gennaio 2019 la consistenza del personale in servizio copriva il 32,8% della dotazione organica complessiva prevista in 957 unità, con n. 314 unità di personale. La carenza di personale in servizio riguarda tutte le Unità Operative sia della Direzione Generale che delle Strutture Territoriali che presentano carenze di personale tecnico dal 50% al 75% rispetto alla dotazione organica prevista con una ricaduta negativa sulle attività di controllo, di monitoraggio e sulle prestazioni di laboratorio. La carenza di personale, che da sempre obbliga l'Agenzia ad operare in una situazione di grande criticità, avrà un effetto ancora maggiore con i prossimi pensionamenti (arco temporale 2/5 anni), anche perché il ricambio generazionale non avverrà in tempo per poter trasferire le preziose competenze maturate negli anni di lavoro dal personale prossimo alla quiescenza, e ciò potrebbe avere pesanti ripercussioni su molte attività istituzionali obbligatorie.

Questo rende difficile assicurare una capacità di controllo ambientale e di risposta alle richieste dell'Autorità Giudiziaria e degli altri Enti o dei cittadini, calibrata ed omogenea sull'intero territorio regionale. Di conseguenza, è difficile fornire risposte sempre efficaci per la soluzione tecnica delle richieste, oltre che efficienti con il più corretto impiego delle risorse umane e strumentali attualmente disponibili²⁹. A tal proposito, la Conferenza Nazionale Acque ha sottolineato, già nel 2017, che sarebbe necessario il potenziamento delle strutture tecniche delle Agenzie Ambientali italiane, soprattutto nelle Regioni maggiormente coinvolte dai ritardi, per assicurare il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA) previsti nel programma triennale di attività nazionale nonché omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica anche nell'ambito del rinnovato Sistema Nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA)³⁰.

Il superamento dei problemi strutturali sul sistema di depurazione dei reflui urbani sul territorio regionale e il completamento della pianta organica di ARPA Sicilia rispetto alle figure tecniche necessarie alle attività di controllo ambientale sono le imprescindibili condizioni per l'applicazione, in concreto, delle normative di settore e per la realizzazione del diritto di “risarcimento” della collettività per l'eventuale danno ad essa arrecato dai responsabili del superamento dei limiti previsti per le concentrazioni di inquinanti nell'ambiente.

²⁸ Deliberazione della Giunta Regionale n. 80 del 27/02/2019 “Servizio Idrico Integrato – Finanziamenti per l'adeguamento delle reti e per la depurazione – Modalità attuative – Apprezzamento”

²⁹ La copertura della Dotazione Organica è molto diversa dal valore medio del Sistema delle Agenzie, anche rispetto al dato delle Agenzie del Sud.

Copertura dotazione Organica Agenzie - Nord: 91%

Copertura dotazione Organica Agenzie - Centro: 79%

Copertura dotazione Organica Agenzie - Sud: 68%

Copertura dotazione Organica ARPA Sicilia: 33%

³⁰ del quale fanno parte tutte le agenzie ambientali regionali italiane, così come stabilito dalla legge di “Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale” entrata in vigore dal 14 gennaio 2017.

Principali riferimenti normativi

Normativa europea:

- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee" - COM(2012) 673 final
- Direttiva 2006/11/CE "del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 febbraio 2006 concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità";
- Raccomandazione 2001/331/CE "Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali negli stati membri il parlamento europeo e il consiglio dell'unione europea";
- Direttiva 2000/60/CE e ss.mm.ii. "del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque";
- Direttiva 91/271/CEE, "Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1991 concernente il trattamento delle acque reflue urbane" (modificata dalla Direttiva 98/15/CE della Commissione europea del 27 febbraio 1998).

Normativa nazionale:

- Decreto-Legge n. 243 del 29/12/2016 coordinato con la legge di conversione n. 18 del 27/02/2017 recante: "Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno".
- Legge 28 giugno 2016, n. 132 Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.
- Decreto Legislativo n. 172 del 13/10/2015, - Attuazione della direttiva 2013/39/UE, che modifica le direttive 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque
- Decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 2011, n. 227 - Regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122
- Decreto Legislativo 10 dicembre 2010 , n. 219 - Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque.
- Legge n. 36 del 25 febbraio 2010 "Disciplina sanzionatoria dello scarico di acque reflue";
- D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii., "Norme in materia ambientale" (T.U.A. "Testo Unico Ambiente")
- D.P.C.M. 4 marzo 1996 - Disposizioni in materia di risorse idriche
- Legge n. 36 del 5 gennaio 1994 - Disposizioni in materia di risorse idriche
- Delibera del 04/02/1977 - Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b) , d) ed e), della L. 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento.
- Comitato Interministeriale per la Tutela delle Acque dall'Inquinamento - Delibera 4 febbraio 1977
- Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della L. 10 maggio 1976, n. 319, recante "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento".
- Legge n. 319 del 10/05/1976, "La disciplina degli scarichi"

Normativa regionale:

- Decreto Assessorato Energia e Servizi di Pubblica Utilità dell'8/02/2019 "Procedure per il rilascio dell'autorizzazione provvisoria allo scarico per impianti di depurazione afferenti al servizio idrico integrato in attuazione dell'art. 124 comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii."
- Decreto Presidenziale n. 12 del 14/06/2016,. Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali di cui all'articolo 49, comma 1, della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9. Modifica del decreto del Presidente della Regione 18 gennaio 2013, n. 6 e successive modifiche e integrazioni
- Legge n. 19 del 11/08/2015, "Disciplina in materia di risorse idriche"
- Circolare del 4/04/2015 dell'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità "Adempimenti relativi alla Direttiva n. 91/271/CEE del Consiglio del 21/05/1991, concernente il trattamento delle acque reflue (Decreto Legislativo n. 152/06 e ss.mm.ii.). Integrazione alla circolare del 27/07/2011 dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti";
- Circolare n. 23095 del 12/06/2014 "Autorizzazione allo scarico per progetti di impianti di depurazione aventi copertura finanziaria. Circolare di chiarimento per emissione parere di competenza del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti";
- Circolare dell'Assessorato Regionale Energia e Servizi di Pubblica Utilità del 27/07/2011 "Adempimenti relativi alla direttiva n. 91/271/CEE del Consiglio del 21 maggio 1991 concernente il trattamento delle acque reflue (decreto legislativo n. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni";
- Legge Regionale n. 10 del 27/04/1999 "Misure di finanza regionale e norme in materia di programmazione, contabilità e controllo. Disposizioni varie aventi riflessi di natura finanziaria";
- Legge Regionale n. 10 del 10/01/1995 "Disposizioni in materia di lavori pubblici, nonché in tema di tutela dell'ambiente";
- Circolare 30 luglio 1994, prot. n. 63188 "Direttive inerenti l'attività di gestione, controllo e vigilanza sui sistemi depurativi e fognari comunali";
- Circolare Ass. 30 ottobre 1986, n. 4 "Il piano di risanamento delle acque";
- Legge Regionale n. 27 del 15/05/1986 "Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi degli insediamenti civili che non recapitano nelle pubbliche fognature e modifiche alla legge regionale 18 giugno 1977, n. 39 e successive modificazioni ed integrazioni";
- Legge Regionale n. 57 del 19/06/1982 "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 29 dicembre 1981, n. 181, in materia di tutela delle acque dall' inquinamento";
- Legge Regionale n. 78 del 04/08/1980 "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 18 giugno 1977, n. 39, riguardante norme per la tutela dell' ambiente e per la lotta contro l' inquinamento";
- Legge Regionale n. 39 del 18/06/1977 "Norme per la tutela dell'ambiente e per la lotta contro l' inquinamento".

Bibliografia

- www.commissariounicodepurazione.it
- Deliberazione n. 80 del 27/02/2019 “Servizio Idrico Integrato – Finanziamenti per l’adeguamento delle reti e per la depurazione – Modalità attuative – Apprezzamento”
- <http://italiasicura.governo.it/site/home/acquepulite/depurazione/inadempienze-e-condanne.html>
- Istat, Annuario Statistico Italiano, 2016 – quaderno Ambiente ed Energia – Cap. Impianti di depurazione delle acque reflue urbane
- Audizione integrale del Ministro dell’Ambiente Galletti in Commissione VIII della Camera dei Deputati, 1 marzo 2016
- Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013 su un programma generale di azione dell’Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta»
- New Report on EU Waste Water Treatment shows significant improvement in EU-13 Member States - 15 December 2017
- Relazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato Delle Regioni - Nona relazione sullo stato di attuazione e i programmi per l’attuazione (a norma dell’articolo 17) della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane {SWD(2017) 445 final} - Bruxelles, 14.12.2017, COM(2017) 749 final

Hanno collaborato alla redazione del Report 2018:

Direzione Generale – ARPA Sicilia

Ing. S. Caldara

Arch. C. Colletta

Struttura Territoriale di Agrigento – ARPA Sicilia

Dott. M. Condò

Struttura Territoriale di Caltanissetta – ARPA Sicilia

Dott. A. Carbone

Dott. C. Mazza

Struttura Territoriale di Catania – ARPA Sicilia

Dott. G. Cannizzo

Struttura Territoriale di Enna – ARPA Sicilia

Dott. D. Parlascino

Per. Ind. G. Marchi

Struttura Territoriale di Messina – ARPA Sicilia

Dott.ssa D.M. Saladino

Dott.ssa Maria Angela Montanaro

Dott.ssa M. Teletta

Struttura Territoriale di Palermo – ARPA Sicilia

Dott. G. Abbate

Dott. S. Blando

Struttura Territoriale di Siracusa – ARPA Sicilia

Dott.ssa D. Profeta

Struttura Territoriale di Ragusa – ARPA Sicilia

Dott.ssa G. Amato

Struttura Territoriale di Trapani – ARPA Sicilia

Dott. L. Gentile